

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

<u>n. 2</u>

14ª COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI GRAZIANO DELRIO SULLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA

(Le comunicazioni del Sottosegretario sono state svolte anche nella seduta del 5 giugno 2014)

68ª seduta: giovedì 19 giugno 2014

Presidenza della presidente CHITI

2° Res. Sten. (19 giugno 2014)

INDICE

Seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea

*	PRESIDENTE
*	BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-
	<i>MAIE</i>)
	COCIANCICH (PD)
*	DELRIO, sottosegretario di Stato alla Presi-
	denza del Consiglio dei ministri
	FATTORI (<i>M5S</i>)
	MAURO (<i>GAL</i>)
	MUSSINI (<i>Misto</i>) 6
	PICCOLI (FI-PdL XVII) 6
*	URAS (Misto-SEL)

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto: Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio, accompagnato dal capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Sabina De Luca, dal consigliere Piero Gallo e dal consigliere giuridico del Ministero dello sviluppo economico, Gabriella Salone.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea, sospese nella seduta del 5 giugno 2014.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il sottosegretario Delrio per essere ancora qui oggi. Ricordo che alle comunicazioni della volta scorsa erano seguite alcune domande, alle quali il Sottosegretario aveva replicato. Oggi propongo anzitutto di dare la parola a chi aveva chiesto di intervenire, quindi ai colleghi che intendano porre ulteriori domande in modo che il Sottosegretario possa infine replicare.

COCIANCICH (PD). Signor Presidente, innanzitutto vorrei anch'io ringraziare il sottosegretario Delrio per l'illustrazione scorsa, che mi è parsa ricca di contenuti e di novità rispetto al passato. Si deve dare atto al Governo di cambiare marcia ed impostazione a questo tema così scabroso dell'utilizzo dei fondi strutturali, che effettivamente ha lasciato profonda perplessità nella gestione dell'ultimo sessennio.

Alcune delle questioni che avevo in mente in parte hanno trovato risposta nell'intervento di replica del Sottosegretario alle domande poste dai colleghi ma chiederei di focalizzare meglio per dare una risposta più strutturata alla questione del rapporto tra l'utilizzo dei fondi strutturali ed il Patto di stabilità interno. Quest'ultimo infatti impegna molte amministrazioni e, nella logica del cofinanziamento chiesto ai progetti beneficiari dei fondi strutturali, ha impedito l'utilizzo effettivo dei fondi strutturali, se-

condo quanto riferito dal ministro Trigilia e quanto emerso dalle audizioni del ministro Barca.

Questo problema meriterebbe approfondimento maggiore: in che misura questo vincolo può essere superato? Vi sono iniziative che risultano al Sottosegretario, magari anche al livello europeo, per ottenere una sorta di allargamento del vincolo? D'altra parte, vorrei anche capire se, dal punto di vista del Governo, è stata concepita una sorta di erogazione subordinata all'attuazione di alcune riforme. Sappiamo che l'Unione europea oggi si presenta con la logica dell'accordo di partenariato, che consente l'utilizzo di risorse subordinatamente all'implementazione da parte degli Stati membri di alcune riforme strutturali. Mi era parso di cogliere dalle parole del Sottosegretario la possibilità di ventilare una logica di questo genere. Ad ogni modo è un punto che meriterebbe un maggiore chiarimento.

Un altro dato fornito, che ci ha veramente preoccupati, è la differenza di capacità di utilizzazione di questi fondi tra Regioni, dal momento che solo alcune si sono organizzate e strutturate ed hanno una capacità di sviluppare, rendicontare e programmare progetti, anche in termini di persone e di risorse.

Inoltre bisogna considerare il grave problema della frammentazione delle priorità perseguite attraverso i fondi strutturali: 7.800 circa sono i progetti che risultano sul sito «Opencoesione».

Il Ministro ha sottolineato l'importanza di individuare quattro o cinque priorità nell'ambito di un *range* molto più limitato perché sono plurime le possibilità di utilizzazione.

Quali sono le azioni che il Governo chiede come contromisura agli Enti territoriali perché non si verifichi ancora questa situazione paradossale per la quale alla fine del periodo vi sono Regioni che hanno correttamente speso e impegnato le risorse e altre che non sono state in grado di farlo?

Lo chiedo nell'ottica di un'anticipazione dei tempi di verifica per non trovarsi poi a doverlo fare quando mancano ormai 12-18 mesi alla scadenza e il tempo è troppo breve per riuscire a impegnarsi.

BERGER (*Aut* (*SVP*, *UV*, *PATT*, *UPT*)-*PSI-MAIE*). Signor Sottosegretario, già la volta scorsa le avevo posto varie domande alla quali ha risposto in gran parte. Vorrei anzitutto ringraziarla perché credo sia insolito che un rappresentante del Governo ritorni in Commissione per due volte nell'arco di un tempo così breve, quindi la sua disponibilità è molto apprezzata e positiva.

Le chiedo se ritiene ci sia la possibilità di usufruire dei fondi relativi al periodo di programmazione 2007-2013, non impegnati o non utilizzati da alcune Regioni ed entro quale termine devono essere impegnati i fondi ancora disponibili; se eventualmente tali fondi possono essere dirottati verso altre Regioni maggiormente virtuose oppure verso lo Stato. Stiamo parlando infatti di centinaia di milioni, anche di miliardi di euro che circolano e sarebbe veramente assurdo se il Governo, lo Stato, sempre in

cerca di miliardi per coprire certe spese o taluni impegni presi, restituissero all'Unione europea fondi non utilizzati, che sono dello Stato italiano e che però, non spesi, vanno persi.

Trovo assurdo che da una parte vengano assegnati fondi per dare una spinta allo sviluppo del Paese e dall'altra vengono sottoposti al Patto di stabilità. Il fatto che le risorse impiegate a titolo di cofinanziamento nazionale vengono incluse nel conteggio valevole ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno è una contraddizione in termini.

Vorrei inoltre affrontare anche il tema della procedura di infrazione sul ritardo dei pagamenti dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, appena formalizzata dalla Commissione europea.

Le chiedo se è disposto a dare un chiarimento nel merito alla Commissione.

FATTORI (M5S). Recentemente il Consiglio europeo ci ha incalzato con otto raccomandazioni relative a temi diversi; in particolare ha fatto riferimento al sistema di gestione dei fondi strutturali europei, sottolineando l'assenza o la carenza di un adeguato impianto di gestione dei fondi.

Poiché l'Agenzia per la coesione territoriale, in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, avrà anche poteri sostitutivi delle autorità di gestione delle Regioni inefficaci ed inefficienti; poiché Genovese è stato arrestato anche per concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; poiché Bruxelles ci chiede controlli adeguati nelle Regioni meridionali e la sostituzione delle autorità di gestione inefficaci ed inefficienti, le chiedo quale intervento di gestione dei fondi europei volete attuare in Regione Sicilia per prevenire irregolarità come quelle ipotizzate dalla procura di Messina.

Sostituirete l'Autorità di gestione e di audit del FSE, che avrebbe dovuto vigilare sulle erogazioni alle società collegate con l'onorevole Genovese?

La Campania avrà 18 miliardi fino al 2020 di programmi cofinanziati dai fondi UE (metà cofinanziamento nazionale, metà europeo), sommando il residuo del ciclo 2007-2013 e il ciclo 2014-2020.

Il generale di corpo d'armata dei Carabinieri, Scoppa, aveva avuto un incarico dalla Regione Campania come esperto in legalità e sicurezza con *focus* sui fondi europei.

Ebbene, Scoppa avrebbe dovuto vigilare sulla correttezza delle gare di appalto, sulla scelta dei progetti, sull'apertura dei cantieri e sull'esecuzione dei lavori. Di conseguenza, avrebbe dovuto avere il massimo delle risorse a disposizione. Il generale Scoppa riporta di non aver visto «una carta, un fascicolo, un faldone, un dato» e addebita il trattamento ricevuto alle seguenti cause: «l'insofferenza della pubblica amministrazione verso ogni sorta di controllo», «quel *mix* di inefficienza e incapacità in cui annega la burocrazia, che più periferica è, peggio si comporta».

Poiché il generale Scoppa si è dimesso, interverrete sul governatore Caldoro, chiedendo di riprendere il generale Scoppa e dandogli mezzi ade-

guati? In caso contrario, l'Agenzia per la coesione territoriale interverrà sulla Regione Campania esercitando i poteri sostitutivi?

La gestione dei fondi europei non è solo competenza delle Regioni, ma anche del Governo. Mentre i cervelli meridionali fuggono all'estero, cosa farete per spendere efficacemente i rimanenti 1.684 milioni del PON Ricerca e Competitività del 2007-2013 entro il 31 dicembre 2015 ed evitare il disimpegno automatico del cofinanziamento europeo? Tale PON insiste sulle cinque Regioni convergenza: Puglia, Sicilia, Calabria, Campania e Basilicata.

Infine, mentre le scuole meridionali cadono a pezzi e gli studenti indietreggiano nei *test* OCSE, spenderete efficacemente entro il dicembre 2015 i rimanenti 710 milioni dei due PON scuola 2007-2013 che dovrebbero riqualificare gli edifici scolastici e finanziare la lotta alla dispersione scolastica, evitando così il disimpegno automatico del cofinanziamento europeo?

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Delrio per essere presente anche questa mattina. La prima domanda riguarda i fondi strutturali non spesi, ma anche le modalità di riprogrammazione rispetto agli obiettivi. Noi facciamo una programmazione molto anticipata, poi arrivano le crisi, cambiano le condizioni oggettive dell'economia e delle società europee e per riprogrammare i fondi impieghiamo un tempo sproporzionato. Tanto ci sono in cantiere modalità più semplificate per la riprogrammazione dei fondi che utilizzano l'Agenzia, ma che vanno anche al di là della funzione dell'Agenzia.

Abbiamo previsto cofinanziamenti significativi, perché avevamo in mente di sottoporre alle stesse modalità di controllo e di verifica i fondi nazionali e regionali rispetto ad un obiettivo di programmazione integrata. Questa non ha funzionato perché non siamo riusciti a spendere i fondi strutturali, abbiamo avuto difficoltà a garantire i cofinanziamenti e le procedure più rigorose richieste per la spendita dei fondi strutturali hanno fatto fuggire le burocrazie verso le modalità più semplici contenute nelle norme all'interno delle leggi regionali di spesa.

Personalmente penso che sia invece necessario mantenere una programmazione integrata. Però bisognerebbe programmare gli interventi in modo tale che insistano su aree territoriali omogenee e che le priorità non siano solo di natura tematica, ma territoriale. Per fare un esempio di un ambito territoriale e di un'area di crisi, mi viene il nome del Sulcis Iglesiente.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Signor Sottosegretario, vorrei porle una domanda molto semplice che riguarda le aree interne: come si pensa di gestire le relazioni con questi territori, chi le gestirà e se è prevista una riserva di fondi decisamente orientata a questo fine?

MUSSINI (Misto). Signor Presidente, vorrei fare una precisazione rispetto ad una domanda che avevo posto la volta scorsa, perché il Sottose-

gretario – che ringrazio per la risposta – mi chiedeva appunto se potevo chiarire meglio. Mi riferisco all'obiettivo che riguarda l'istruzione: se da un lato l'idea è quella di investire soprattutto sulla formazione professionale, sollevo un mio dubbio o una mia riflessione che vorrei condividere. In realtà forse bisognerebbe investire in particolare sull'inserimento nel mondo del lavoro di coloro che hanno una formazione superiore.

Siamo grandi esportatori di ricercatori e di intelligenze e stiamo calando notevolmente nell'esportazione di servizi ad alto contenuto di conoscenza. Forse quindi vale la pena recuperare queste risorse ed investire. C'è una parte, nella programmazione, che riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro dei ricercatori; la mia domanda si collega al tema generale delle *start-up* e della spinta all'innovazione nell'impresa.

Relativamente ai siti Internet e ad una maggiore implementazione di siti come «OpenCoesione», vorrei sapere se è possibile che questi siti vengano resi ancora più ricchi di documentazione e se è possibile monitorare meglio, non solo da parte dei soggetti direttamente coinvolti, ma anche da parte di coloro che potrebbero poi vedere, osservare, seguire, monitorare, controllare, ma anche imparare come si fa a gestire e a fare bene un progetto europeo.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, lascio la parola al sottosegretario Delrio, che ringrazio per aver dato l'opportunità a tutti i componenti della Commissione di poter intervenire ed interloquire con il Governo.

DELRIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, proverò a rispondere sinteticamente alle osservazioni e ai suggerimenti forniti stamattina.

Il problema del Patto di stabilità, posto dal senatore Cociancich, è molto serio e costituisce elemento limitante della spesa dei fondi europei al momento, ma non è la causa che determina la mancata spesa nelle principali Regioni oggi indietro, Sicilia, Calabria e Campania.

Non dipende dal Patto di stabilità la difficoltà di spesa delle tre Regioni convergenza. Ma dipende dal Patto di stabilità se la Puglia incontrerà difficoltà nei prossimi 12 mesi, avendo fatto una buona programmazione, una buona spesa ed un *overbooking*, cioè avendo messo in campo un numero di progetti superiore a quelli assegnati.

È molto importante che gli spazi del Patto di stabilità, del valore attuale di un miliardo, nel 2014 vengano ampliati per consentire una spesa maggiore.

L'anno scorso lo spazio finanziario del Patto era di 1,8 miliardi; è stato ampliato rispetto all'importo originario di un miliardo ed ha funzionato; quindi abbiamo operato in maniera molto intensa con la Ragioneria per garantire un ampliamento delle risorse anche nel 2014, ma il tutto può essere attuato all'interno delle regole date e del sistema attualmente vigente, a condizione che si verifichino le compatibilità con il quadro di finanza pubblica nazionale.

Ciò che la Presidenza italiana invece si accinge a chiedere si muove su due pilastri fondamentali: il primo è sfruttare le opportunità attualmente disponibili, a regole vigenti, della clausola per investimenti, già stabilita dall'Unione europea che consente agli Stati membri di spendere per investimenti più di quanto teoricamente prefissato dagli obiettivi di *deficit* e di rientro dal debito. A questa clausola per investimenti hanno avuto accesso Bulgaria e Romania, dei quattro Stati che lo hanno chiesto l'anno scorso, tra cui anche noi.

I criteri che usa la Commissione per determinare chi accede a questa clausola per investimenti sono di due tipi: il primo tiene conto del fatto che la crescita del Paese interessato sia negativa o al di sotto del suo potenziale; il secondo considera il rispetto dei parametri del debito e del *deficit*. A questi si è aggiunta la considerazione degli investimenti interni effettuati, ovvero dell'impegno sostenuto dal Paese per mantenere uno sforzo di investimento tale da assicurare l'addizionalità degli investimenti cofinanziati.

L'Italia ha difficoltà a rispondere su entrambi i fronti nel momento in cui l'aumento della spesa per investimenti si ripercuote sul *deficit*; è un gatto che si morde la coda: non ci fanno accedere alla clausola di flessibilità perché facciamo troppi pochi investimenti, ma non avendo la clausola non riusciamo a liberare le risorse per gli investimenti. Ciò è francamente sconcertante.

Quando ho studiato questo *dossier* due mesi fa volevo capire se avevamo spazi nel dialogo con la Commissione ma è abbastanza sconcertante, peraltro, che non si tengano in conto le riforme strutturali che un Paese si è impegnato ad attuare: manca questo fattore di valutazione. Intanto bisognerebbe riuscire a cambiare i criteri con cui si accede a questa *investment clause* perché questo consentirebbe all'Italia di sfruttare un pò di margine, visto che ha comunque fatto un percorso virtuoso dal punto di vista del *deficit* strutturale e dell'avanzo primario. Siamo il Paese più virtuoso dell'Europa dopo la Germania; ragion per cui è assolutamente legittimo accedere alla clausola per un Paese che ha operato bene e risposto efficacemente agli obiettivi.

Il rapporto *deficit*-PIL è assolutamente in linea con quanto richiesto; siamo usciti dalla procedura di infrazione. La Francia, per esempio, ha un rapporto *deficit*-PIL del 4,3 per cento e non conta di rientrare sotto il 3. È vero che ha un debito pubblico minore del nostro, ma anche il loro è in crescita, avvicinandosi sempre più al 95 per cento. Quindi a regole vigenti la mia idea è di sfruttare gli spazi, sia sul fronte interno sia su quello esterno, quindi convincere la Commissione che l'accesso alla clausola per investimenti va concesso sulla base di criteri più appropriati, secondo noi, di quelli attuali.

La Presidenza italiana si impegnerà senz'altro su questo fronte, così come si impegnerà per ottenere un obiettivo ancor più significativo, cioè che gli investimenti specificatamente previsti nei fondi strutturali europei siano conteggiati fuori dal Patto di stabilità. Non chiediamo la *golden rule*.

Ci fu una discussione, avviata dal Presidente del Consiglio, Monti, alla quale seguirono all'Italia diversi altri Paesi, che non approdò a concrete aperture se non ad una dichiarazione del Consiglio europeo. Il tema della *golden rule* sarebbe escludere dal Patto di stabilità tutti gli investimenti infrastrutturali.

Il problema dei bilanci è quello di spostare la spesa da spesa corrente (definita in sé «improduttiva») a spesa per investimenti, per definizione una spesa produttiva poiché genera lavoro, consumi, benessere. La *golden rule* permetterebbe lo spostamento anche della nostra spesa verso una spesa produttiva.

Tenete presente che con le attuali regole abbiamo depresso gli investimenti di quasi il 25 per cento, quindi la spesa in conto capitale in maniera molto forte. Quello della *golden rule* è un tema generale; però pare che oggi non ci siano le condizioni per portarla a casa.

Tuttavia crediamo ci possa essere uno spazio per escludere dal computo del Patto di stabilità e crescita almeno gli investimenti cofinanziati dalla Commissione europea, realizzati in attuazione dei progetti da questa approvati e oggetto di monitoraggio e di verifica. Stiamo parlando di investimenti – lo dico anche in risposta alla senatrice Fattori – monitorati dalla Commissione europea: tutti gli stati di avanzamento e le certificazioni sono monitorati congiuntamente con i servizi della Commissione; quindi non esiste un tema di zona d'ombra perché tutti gli Enti sono monitorati.

Stiamo discutendo di ritardi sui sistemi di monitoraggio nazionale e regionale perché sul sito «Opencoesione» ci sono tutti i dati sull'attuazione. Non solo; la Commissione addirittura esamina a campione tutte le spese già certificate per capire se sono conformi alla legislazione e coerenti con i programmi, tanto che abbiamo avuto e abbiamo tuttora un problema – proprio ieri ho affrontato il discorso al telefono con il commissario Hahn – perché la Commissione può richiedere di restituire parte dei soldi addirittura relativi al periodo 2000-2006 in quanto, avendo fatto campionamenti sulle spese anche vecchie, può decidere che una spesa, anche se fatta bene e certificata, non sia del tutto legittima, e quindi chiedere la restituzione dei soldi.

Poiché la Commissione europea autorizza di fatto questi investimenti, è abbastanza ragionevole chiedere che i fondi per realizzare quegli investimenti, che servono a migliorare e a colmare il *gap* infrastrutturale e sociale, gli squilibri economici e la carenza di dotazioni civiche di alcuni territori, vengano esclusi in maniera totale dal computo del Patto di stabilità. Se si riuscisse a ottenere questo risultato alla fine del 2014 ovviamente avremmo molti più margini di manovra.

Mi sono dilungato per spiegarvi come il Governo intenda lavorare in quest'ottica.

Sia la volta scorsa sia in questa occasione il senatore Cociancich ha sollevato il tema della frammentazione e della capacità di gestione dei fondi. Si tratta di due elementi critici della gestione dei fondi europei.

La frammentazione dei progetti determina il tema della difficoltà di coordinamento che il senatore Uras ha sottolineato, ovvero di programmazione integrata, uno degli elementi più importanti ai fini dell'efficacia degli interventi.

Adesso stiamo lavorando sui POR e sui PON 2014-'20 per poterli consegnare entro il 22 luglio alla Commissione e rispettare così i tempi della definizione completa dell'Accordo di partenariato e dei programmi operativi.

Sono d'accordo su un tipo di approccio basato su una programmazione integrata che tenga conto delle specifiche priorità territoriali, come è stato sottolineato dai senatori Cociancich e Uras. Questo non solo è uno dei temi assolutamente decisivi per la qualità degli interventi, ma anche uno di quelli particolarmente sollecitati dalla Commissione.

Il commissario Hahn è uno dei promotori della *smart specialisation strategy*, cioè la strategia di specializzazione intelligente: evitare cioé di fare la programmazione semplicemente con le autorità centrali. Non sono solo la Regione o il Comune a decidere le priorità di intervento, ma nell'ambito di un processo di analisi e di pianificazione strategica che coinvolge settori produttivi, sindacati, il terzo settore si arrivano a definire le traiettorie di cambiamento e gli *asset* su cui puntare. Si tratta cioè non più di una programmazione *top-down*, ma di una programmazione che parte dal basso (*bottom-up*) e che cerca di salire partendo dall'analisi delle specificità di un territorio.

Questo è uno dei temi su cui io mi sto impegnando in particolare perché è evidente che dobbiamo mettere insieme i fondi europei con i fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC), in quanto i fondi nazionali di coesione sono concentrati, nella scelta del Governo e del Parlamento italiano, sulle infrastrutture. È evidente che non si può fare un programma europeo di miglioramento della logistica portuale di Gioia Tauro relativo allo spostamento delle merci sui porti, se contestualmente non ci sono le connessioni infrastrutturali. Quindi la programmazione integrata, cioè la pianificazione strategica anche per aree, sta funzionando in Europa, ma l'Italia la usa pochissimo.

Essa peraltro è alla base delle scelte che abbiamo fatto quando ho proposto la legge sulle Province e sulle Città metropolitane: le Città metropolitane avranno l'obbligo di fare pianificazione strategica, perché questo è il reale elemento competitivo che consente di unire insieme obiettivi nazionali e di territorio. Questo è un argomento su cui credo che la cultura, anche gestionale, dei nostri amministratori debba crescere. Quindi, se si fa pianificazione strategica, si supera anche il tema della frammentazione dei progetti.

Per quanto riguarda la sollecitazione avanzata dal senatore Berger, dobbiamo certificare tutto entro il 31 dicembre 2015: però ogni fine anno (ogni *tot* mesi) abbiamo il monitoraggio sullo stato di avanzamento.

Non sono entrato nei particolari la volta scorsa perché non avevamo i dati del monitoraggio di maggio, dai quali risulta il raggiungimento dei *target* nazionali di spesa da parte di circa 33 programmi su 52. Se consi-

trattori» ed «Energia».

14^a Commissione

deriamo anche la soglia di tolleranza, cioè la variabilità di tolleranza, aumentiamo ulteriormente per cui abbiamo problemi solo su 13 programmi, che non hanno centrato l'obiettivo. Ve li posso elencare: in Sicilia il FESR e l'FSE; in Calabria, in Abruzzo e nella Provincia di Bolzano l'FSE; in Lazio, in Molise, in Sardegna e nella Provincia di Trento il FESR; nonché i programmi nazionali ed interregionali «Sicurezza», «Governance», «At-

Al 31 dicembre 2015 dobbiamo certificare, senatore Berger, 20,9 miliardi di euro, quasi 21 miliardi, dei quali quasi 16 fanno parte dell'obiettivo Convergenza.

Questo è il motivo per cui abbiamo concentrato l'attività di vigilanza, controllo ed ispezione nelle Regioni Calabria, Campania e Sicilia, dove abbiamo fatto una nuova campagna di sopralluoghi anche sugli interventi di edilizia scolastica. La senatrice Fattori aveva chiesto notizie su questo punto per recuperare al massimo il *gap*. I dati sono a disposizione sul nostro sito, come confermato dalla dottoressa De Luca che mi accompagna.

I dati di OpenCoesione contengono una valanga di informazioni. Forse la senatrice Mussini sollecitava criteri più semplici per interrogare questo portale. Concordo: effettivamente, collegandosi al sito, ci sono tutti i dati, però la navigazione è piuttosto complessa. Si deve sapere cosa si cerca, ma non si riesce ad avere una visione di insieme. Vorrei però sottolineare che questo è uno strumento di assoluta trasparenza e qualità e vorrei fare i complimenti ai miei predecessori, che lo hanno implementato.

È proibito, senatore Berger, spostare i fondi da una Regione all'altra. La riprogrammazione è sostanzialmente chiusa. La flessibilità è minima e se una Regione decide, nell'ottica di migliorare i trasporti, di spendere soldi per uno scopo invece di un altro, deve agire all'interno del proprio programma. È un lavoro molto difficile; proviamo a fare tutto il possibile, ma con le attuali regole e limitazioni.

Sulla procedura di infrazione ho già detto che trovo abbastanza sorprendente che un commissario italiano, uscente tra due settimane, avvii una procedura di infrazione a fronte di tre decreti-legge per i pagamenti, di cui l'ultimo garantisce che non si formeranno più code nei pagamenti.

Il decreto-legge n. 66 del 2014 prevede un meccanismo con cui viene totalmente garantito il pagamento, anche automatico alle imprese. Sono sicuro che tutte le imprese che certificheranno verranno pagate entro il 2014, a meno che non incontrino difficoltà tecniche. Speriamo che riescano ad arrivare tutte entro il 2014, ma questo non è più un problema del Governo e delle autorità pubbliche.

Trovo pertanto abbastanza sorprendente che sia stata avviata questa procedura, ma non è certamente questa a preoccuparmi rispetto a tante altre su cui siamo invece in difficoltà.

Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi, vi è una strumentazione articolata e adeguata attualmente tra monitoraggio, *task force*, verifiche e sopralluoghi ed analisi congiunte della Commissione. Non pensiamo si arrivi al disimpegno del PON ricerca e istruzione, scuole e così via.

Dagli ultimi monitoraggi emerge che il PON istruzione ha 510 milioni programmati, di cui ne ha spesi 260 al 31 maggio, quindi il 51 per cento. Contiamo che riesca a spenderne la restante parte in tempi abbastanza ragionevoli. Lo stesso vale per il PON Ricerca, che invece aveva un ammontare di gran lunga superiore (4,4 miliardi): ne ha già spesi più di 2,7 ovvero oltre il 62 per cento delle risorse programmate al 31 maggio.

Quattro mesi fa eravamo in maggiori difficoltà; lo ricordo bene perché ho avuto un incontro personale con il Ministro proprio per imprimere un'accelerazione. Ci sono meccanismi di spesa che stanno andando a regime; la preoccupazione è reale, però va anche considerato che i meccanismi di spesa diventano molto più efficienti negli ultimi 12-14 mesi: non vogliamo fare gli ottimisti fuori misura; però complessivamente c'è stato un recupero di efficienza negli ultimi mesi.

Rispetto alle autorità di gestione certamente l'Agenzia si attrezzerà per esercitare anche poteri di accompagnamento e sostitutivi laddove ci sia un malfunzionamento; però sottolineo che sono già in campo *task force*, Commissioni di monitoraggio, in collegamento con la DG-Regio a Bruxelles. Tutti i dati sono disponibili: se ci sono, i nostri peccati sono alla luce del sole. Se vi sono irregolarità negli appalti la magistratura faccia il suo dovere.

Non vorrei fosse eccessivamente denigrata la Regione Campania, che ha un problema in particolare sul FESR, cioè sui fondi per le infrastrutture. Ha scelto di programmare 16 grandi progetti, ovvero grandi opere, e ci sono ritardi dovuti alla mancanza della progettazione esecutiva, come spesso succede in Italia, con conseguente ritardo negli appalti e nei pagamenti.

Il problema quindi è reale non tanto perché i progetti non siano validi – validati dalla Commissione come progetti infrastrutturali importanti – ma perché esiste un problema di tempistica: si è partiti troppo tardi; non si è valutato che, se si vogliono rispettare i tempi, la progettazione deve essere esecutiva, almeno tre anni prima se si vuole essere certi di spendere i soldi. Chiunque di noi abbia amministrato sa bene che è così: bisogna fare la gara, poi l'appalto, poi la gara internazionale per grandi opere e già solo la gara richiede quasi un anno.

Poi partono i ricorsi, le variazioni in corso d'opera (tutti argomenti che abbiamo cercato di affrontare nell'ultimo decreto), quindi la sospensiva al TAR. È evidente che la Regione Campania ha un problema, ma non vorrei venisse semplicemente ridotto ad un problema di inefficienza *ipso facto*. Ha fatto una scelta secondo me anche abbastanza ragionevole, ovvero quella di concentrare tutto in grandi progetti; purtroppo, forse andava valutato meglio il cronoprogramma dei lavori.

MAURO (GAL). Il palmarès resta alla Sicilia? Temevamo di avere una concorrenza con la Campania ma lei ci rassicura: la Sicilia è al primo posto!

DELRIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Anche la Calabria non scherza! Sono in contatto abbastanza costante con il presidente Crocetta. Ho notato uno sforzo notevole negli ultimi mesi; per accelerare abbiamo stanziato ulteriori fondi su opere quali la Agrigento-Caltanissetta, che è un'opera enorme di collegamento infrastrutturale (abbiamo immesso alcuni lotti di quell'opera nei fondi europei). La Regione Sicilia è stata pronta a rispondere in tempi rapidissimi per sfruttare questa occasione; c'è una interlocuzione. Il FESR della Sicilia vale 4,3 miliardi e abbiamo certificato ad oggi 1,7 miliardi, quindi c'è tanto lavoro da fare.

La Puglia ha raggiunto importanti risultati: ha una percentuale di utilizzo di quasi il 60 per cento, quindi è assolutamente in linea con le migliori esperienze e se, paragonata alla Calabria con una percentuale del 36 sul FESR, si vede una differenza sostanziale.

Per quanto riguarda le aree interne con la Regione e le amministrazioni centrali chiamate a coordinare questa strategia si individua un'area su cui intervenire. Il programma operativo stabilisce quante risorse vengono destinate a questa area interna.

Proprio ieri ho telefonato al commissario Hahn con il quale abbiamo cercato di risolvere un problema relativo alle aree interne del Nord perché paradossalmente, la Commissione – questo mi ha raccontato Hahn – mentre ha autorizzato, per esempio, le aree interne della Baviera, sembra non riuscire a identificare le modalità più appropriate per intervenire nelle nostre aree interne del Centro-Nord.

Ebbene, quando me l'ha detto sono strabuzzato sulla sedia, perché detto tra noi non credo che quelle aree siano molto depresse. Gli ho detto che se considerano relativamente depresse la aree interne della Baviera possono valutare allo stesso modo anche le zone montane dell'Appennino tosco-emiliano o di Sondrio o del bellunese.

Comunque, mi ha promesso che la questione verrà risolta rispetto ad altre zone. Stiamo pertanto individuando le aree in base ai parametri definiti; ci sta lavorando il mio predecessore, il dottor Barca, al Ministero dell'economia e delle finanze assieme al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione. Si tratta di un programma molto interessante perché consente di lavorare non solo sulle aree urbane ma anche su quelle più depresse dell'interno.

Da ultimo, rispondo alla sollecitazione della senatrice Mussini, che ringrazio per la precisazione in quanto mi consente di essere più preciso: sul tema dell'alta formazione e della competitività delle imprese con l'acquisizione dell'innovazione tecnologica, nell'obiettivo tematico 1 sono previsti incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori, il sostegno per l'acquisto di servizi ad alto contenuto tecnologico, il sostegno alle attività collaborative di ricerca e sviluppo, il sostegno a chi prova a offrire nuovi prodotti e nuovi servizi.

Anche l'obiettivo 3 ha azioni specifiche per la nascita delle *start-up* innovative, delle micro e medie imprese innovative, il supporto alla soluzione di *information and communication technology* nei processi innova-

tivi; quindi, sia l'obiettivo 1 sia l'obiettivo 3 sono molto mirati allo scopo dell'innovazione delle imprese, anche potenziando il meccanismo delle garanzie pubbliche al credito. Poi c'è il tema della finanza innovativa per le piccole e medie imprese.

Peraltro il *minibond* è stato oggetto di un decreto attuativo varato in risposta ai vecchi provvedimenti di Monti; abbiamo sollecitato proprio da Palazzo Chigi l'attuazione dei *minibond*, del credito di imposta, dei decreti attuativi relativi a queste misure.

Per quanto riguarda l'alta formazione, l'obiettivo 10 interviene per rafforzare tutti i percorsi di istruzione universitaria o equivalente (orientamenti, tirocini, *workshop*) e promuove azioni di mobilità nazionale e transnazionale sull'alta formazione. Quindi l'obiettivo tematico 10 può essere utilizzato sia per questo scopo sia per promuovere il raccordo tra l'istruzione di alto livello, gli istituti di ricerca e il sistema produttivo. Teoricamente c'è spazio per questo tipo di azioni, nonché per il tema dell'internazionalizzazione dei percorsi formativi e dell'attrattività internazionale. Credo che la cornice sia quella giusta; altro è la nostra capacità di utilizzarla al meglio.

Nell'obiettivo tematico 8 ci sono azioni per favorire l'alta formazione di ricerca e l'apprendistato nonché campagne informative tra i giovani e le imprese per favorire la nascita di percorsi di alternanza tra alta formazione, lavoro e ricerca. Queste sono le linee di impostazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Delrio per il suo contributo, fornito in questi due incontri molto utili e positivi.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 9,25.